



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 31 marzo 2011

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220

## Intesa Sanpaolo Fondazioni nel capitale di Banca Prossima

MILANO

Le fondazioni azioniste di **Intesa Sanpaolo** pronte a entrare nel capitale di Banca Prossima, l'istituto dedicato alle attività no profit oggi controllato al 100% dall'istituto milanese. È quanto è emerso nel corso di un incontro con la stampa per la presentazione dell'attività di Banca Prossima. «Le fondazioni che non hanno già delle proprie strutture del genere entreranno con piccole quote di minoranza nell'ordine del 10-15%» ha sottolineato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. La Fondazione Cariplo ha già deliberato di entrare con un investimento di 12 milioni di euro e quindi con una quota del 12% e gli altri enti stanno valutando un passo simile. Nelle prossime settimane si attende che venga definito l'aspetto definitivo della banca dedicata al terzo settore.

Banca Prossima, che dopo mille giorni di attività ha raggiunto 2 miliardi di masse intermedie e 13 mila clienti attivi, è vicina al pareggio operativo. «Siamo nella corsa finale per il pareggio operativo, la svolta sarà nelle prossime settimane. In più possiamo vantare una grande qualità del credito: abbiamo il 99,6% dei crediti in bonis, quindi solo lo 0,4% deteriorato» ha spiegato Marco Morganti, amministratore delegato dell'istituto.

In particolare le masse intermedie a fine 2010 sono aumentate dell'82% rispetto alla fine del 2009 e nei primi tre mesi di quest'anno sono cresciute di ulteriori 250 milioni. Sempre sul fronte del credito, quasi il 20% dell'erogato è diretto al Sud (38% al centro-sud).

Quanto ai clienti, i 13 mila di oggi rappresentano un incremento del 64% rispetto al 2009, con 1.500 nuovi clienti nel primo trimestre del 2011. Di questi una fetta importante è costituita dalle cooperative sociali. Per loro la banca ha avviato oggi l'iniziativa «Salvastipendi» in collaborazione con Cooperfidi Italia per garantire il pagamento dei dipendenti delle imprese no profit liquidando le fatture, anche scadute, vantate verso la pubblica amministrazione. La crisi - ha sottolineato Morganti - ha ampliato i ritardi di incasso dei crediti che le cooperative sociali in Italia vantano nei confronti della pubblica amministrazione: si tratta di 25 miliardi sul totale di 37 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione.

Mu.D.

► Regione. 10 ◀

## Politiche sociali, il fondo perde 5 mln

**Assistenza domiciliare, piani di zona e servizi per anziani e disabili sfumano altre risorse a causa dei tagli decisi dal governo nazionale**

E' in arrivo un ulteriore drastico taglio per il fondo socio-sanitario-regionale.

La scure, di 5 milioni di euro, decurta i 34 milioni assegnati alla nostra regione. La quota di riparto del fondo nazionale, già rivista al ribasso nel 2010 (per circa 16 milioni), rispetto all'assegnazione storica, sposta dunque da 50 milioni a circa 30 la dote finanziaria su cui potrà contare l'assessorato guidato da **Ermanno Russo**. In pratica il piano regionale per le Politiche sociali al quale lavora Russo potrebbe trovarsi senza copertura finanziaria. E anche le due delibere approvate dall'assessore regionale al ramo due settimane

orsono, che disciplinano le attività sul territorio e da attuare di concerto tra Asl e Comuni (anche in convenzione con associazioni e il terzo settore) potrebbero trovare il portafoglio vuoto. Il taglio deriva dalla scure del governo nazionale che erode di altri 55 milioni di euro un fondo nazionale per le Politiche sociali già eroso da rimaneggiamenti in corso d'opera. Il plafond da ripartire fra tutte le Regioni d'Italia passa dai 374 milioni del 2010 ai 179 del 2011. "Sono cifre tanto irrisorie quanto offensive - attacca duro Russo - i servizi alla persona non possono sottostare a cieche logiche ragionieristiche". Già nel mese di febbraio scorso il Governo aveva provveduto a comunicare, in sede di Conferenza delle Regioni, una previsione del Fondo nazionale Politiche sociali per il 2011 che teneva conto di un taglio del 41 per cento rispetto alle risorse previste nel 2010, portando l'intera somma a 273 milioni di euro. Oggi si

rincarica la dose e si scende ulteriormente fissando a 218 milioni l'intero Fondo e a 179 milioni di euro la somma da ripartire fra le Regioni. Una cifra, in definitiva, di 195 milioni più bassa rispetto allo scorso anno, quasi la metà che si riverbera, ovviamente, in proporzione sulle risorse campane.

La Campania di recente si è dotata di un sistema integrato per l'assistenza domiciliare alle fasce deboli della popolazione

Per la prima volta dal varo della legge quadro nazionale per le politiche sociali (328 del 2000) l'ente di Palazzo Santa Lucia traccia le linee guida che indicano i profili e gli standard assistenziali. Il piano di attività viene assunto con un atto congiunto tra l'assessorato alle Politiche sociali e l'assessorato alla Sanità per le rispettive competenze.

Un piano che ora, con il taglio delle risorse, rischia di restare lettera morta.

## Tagli al fondo delle politiche sociali Ermanno Russo contro il governo

E' un vero e proprio allarme quello lanciato dall'assessore regionale all'Assistenza Sociale, Ermanno Russo (nella foto). Preoccupato per i vasti tagli ventilati dal governo al fondo nazionale riservato alle Politiche Sociali. E' lo stesso rappresentante dell'esecutivo campano a darne notizia.

"Le notizie che giungono da Roma e che riferiscono di un ulteriore drastico taglio pari a 55 milioni di euro del fondo lasciano interdetti" spiega l'assessore regionale, aggiungendo: "Il plafond da ripartire fra tutte le regioni d'Italia passa dai 374 milioni del 2010 ai 179 del 2011. Sono cifre tanto irrisorie quanto offensive". "I servizi alla persona - polemizza Ermanno Russo (Pdl) - non possono sottostare a cieche logiche ragionieristiche".

"Già nel mese di febbraio scorso - prosegue il rappresentante del palazzo di via Santa Lucia - il governo aveva provveduto a co-



municare, in sede di commissione Politiche sociali della Conferenza delle Regioni, una previsione del Fondo Nazionale Politiche Sociali per il 2011 che teneva conto di un

taglio del 41 per cento rispetto alle risorse previste nel 2010, portando l'intera somma a 273 milioni di euro.

"Oggi, però - puntualizza il politico del partito del Cavaliere - si rincara la dose e si scende ulteriormente fissando a 218 milioni l'intero fondo e a 179 milioni di euro la somma da ripartire fra le Regioni. Una cifra, in definitiva, di 195 milioni più bassa rispetto a quella dello scorso anno. Quasi la metà. Una situazione, quella delle politiche sociali, che anche alla luce degli ultimi

dati assume contorni drammatici". "Si rischia di far collassare un sistema già di per sé in crisi e con forti criticità sui territori", conclude l'assessore all'Assistenza sociale.

le. sc.

**Rischia la chiusura il centro Jean Piaget****Riabilitazione senza stipendio**

NAPOLI — Assistenza a rischio per i pazienti dell'istituto Jean Piaget (centro accreditato per la riabilitazione neuromotoria) a rischio chiusura perché ai dipendenti da mesi non viene corrisposto lo stipendio. «Dopo sei mesi di lavoro non retribuito — denuncia il personale in agitazione — siamo veramente disperati. Non sappiamo per quanto ancora saremo capaci di garantire l'assistenza». Come gesto eclatante, con la speranza di sbloccare una situazione ormai incancrenita, i dipendenti del centro hanno annunciato anche l'intenzione di occupare la struttura. L'istituto Jean Piaget (del distretto della Napoli 1 Centro) accoglie ogni mese circa 400 pazienti. Tutti con gravi difficoltà e prevalentemente bambini. Le prossime ore potrebbero essere determinanti per conoscere le sorti della struttura.

**R. Nes.**© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Immigrati, al lavoro nel casertano per allestire il centro per immigrati

**RAFFAELE SARDO**

**SANTA MARIA CAPUA VETERE** — Più di cento vigili del fuoco provenienti dalle province di Caserta, Avellino, Napoli e Benevento, stanno lavorando nella caserma "Tenente Ezio Andolfato - Medaglia d'oro al valore militare", a Santa Maria Capua Vetere, per allestire il campo che accoglierà una parte dei migranti arrivati a Lampedusa dalle coste del nord Africa. Non si sa ancora tra quante ore arriveranno nel casertano gli immigrati provenienti da Lampedusa, ma si è discusso proprio di tempi e modalità dell'accoglienza nella Conferenza Stato-Regioni cominciata ieri sera a Roma, alla quale ha partecipato, in rappresentanza della Campania, l'assessore Pasquale Sommesse.

I vigili del fuoco sono, come sempre, in prima linea. Al lavoro dalla serata di martedì, continueranno a sbancare terreno, installare "moduli abitativi temporanei", predisporre gli apparati elettrici, idrici e fognari. E lo faranno ininterrottamente (anche di notte) fino a domani sera, per montare 100 tende di 8 posti ognuna.

La struttura della ex caserma è di almeno 20 ettari di terreno. Un grande spazio capace di accogliere migliaia di persone, ove mai

dovessero arrivare altri migranti. L'accesso è off limits a tutti. L'entrata è vigilata rigorosamente da un militare dell'esercito. Nel campo accedono solo addetti ai lavori. «Stiamo sistemando il terreno per appoggiarvi le infrastrutture relative alla rete elettrica e alla rete idrica fognante - sottolinea uno dei vigili del fuoco - In pratica è un campo base tipo, come quello che allestiamo per accogliere i terremotati dopo un sisma». Nella caserma sull'Appia, al confine con Capua, e vigilata dai militari dell'esercito, entrano tir a ripetizione. Portano materiali elettrici, escavatori, bagni, tende. «Le tende sorgeranno su 3 piazzole - spiega ancora il vigile del fuoco - Per ora l'ordine che abbiamo è quello di montare solo cento tende. Il tutto nell'arco di un paio di giorni. Per ora stiamo sbancando e sistemando il terreno. Dobbiamo prima livellarlo. Poi provvederemo al picchettamento dove realizzare le piazzole. E poi sarà la volta degli allacci fognari, idrici ed elettrici. Bisogna tenere conto che in una tenda ci vanno otto persone ed ha un assorbimento per l'elettricità di 2,5 chilowatt come se fosse un appartamento. Quindi stiamo provvedendo a realizzare infrastrutture stabili. E quando avremo finito consegneremo tutto alla Prefettura di Caserta». Fuori fanno

buona guardia anche i vigili urbani di Santa Maria Capua Vetere.

Hanno avuto l'ordine di restare nei pressi della caserma. In città c'è preoccupazione per l'arrivo dei migranti. C'è chi, come alcune associazioni di volontariato si stanno attrezzando per consegnare coperte e viveri. Gli operatori di pace dell'associazione "articolo 11", i volontari dell'associazione "3 febbraio", e ovviamente tutti gli operatori della Caritas che in quella zona del casertano sono oltre cento. Ma c'è anche chi teme che qualche migliaio di persone possa avere un impatto negativo sulla vivibilità della città. E non è escluso che il tema degli immigrati possa entrare nella campagna elettorale che coinvolgerà sia Santa Maria Capua Vetere sia Capua, proprio le due cittadine in mezzo alle qua-

li, a metà strada, sorge la prima tendopoli campana per gli immigrati di Lampedusa.

Caserta

**Il caso** Ecco le prime immagini dall'interno della ex caserma «Andolfato» di Santa Maria Capua Vetere

# Profughi, i primi arrivi già domani

*I vigili del fuoco allestiscono la tendopoli, un piano per l'accoglienza*



## Lotta contro il tempo

Per ospitare gli 800 immigrati che saranno trasferiti da Lampedusa occorreranno circa 250 tende. Il lavoro è cominciato ieri



**SANTA MARIA CAPUA VETERE** — Via vai di mezzi, furgoni e pullman dei vigili del fuoco e della protezione civile; agenti della polizia municipale sul posto per garantire la viabilità; residenti curiosi («molti preoccupati») e aumento del traffico nella zona.

È una strana atmosfera quella che si respira da un paio di giorni tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, nei pressi dell'ex caserma «Ezio Andolfato», l'istituzione militare dismessa che si prepara ad accogliere gli 800 extracomunitari provenienti da Lampedusa (a quanto pare, per la maggior parte tunisini) che potrebbero arrivare nella tendopoli tra la giornata di domani e quella di sabato. La caserma - che si trova a due passi da un'aula bunker del tribunale sammaritano (oramai inutilizzata), a poca distanza dall'ex fabbrica dell'Italtel e solo a qualche chilometro in linea d'aria dall'ex campo profughi di Capua - confina con il carcere militare della città del foro. Un particolare non trascurabile, in quanto come «vicini di casa» i militari si sarebbero già preparati a disporre ulteriori misure di sicurezza.

Il via ufficiale a tutta l'operazione, ovvero al trasferimento dei profughi da Lampedusa a Santa Maria Capua Vetere, è arrivato nella giornata di ieri dopo le indiscrezioni non confermate del giorno precedente: nel pomeriggio, infatti, nel Palazzo del Governo di piazza Vanvitelli a Caserta, è giunta la comunicazione del Ministero dell'Interno attraverso la quale l'ipotesi veniva confermata. Ma già dalle prime ore della giornata il prefetto Ezio Monaco aveva avuto degli incontri e tenuto i funzionari sotto pressione. Lo stesso rappresentante del governo avrebbe partecipato in mattinata ad uno dei sopralluoghi compiuti con vigili del fuoco, forze dell'ordine, protezione civile ed autorità sanitarie per la definizione di un piano che consenta alla vasta area dell'ex caserma «Andolfato» di ospitare la tendopoli. Secondo quanto si è appreso, nel corso di riunioni presiedute dal prefetto, sarebbe già stato predisposto un piano per i primi interventi indispensabili per attrezzare l'area e rendere accogliente ed efficiente la tendopoli soprattutto sotto il profilo igienico-sanita-

rio. I vigili del fuoco hanno già da ieri cominciato a predisporre tutto il materiale per realizzare la tendopoli. Ma cresce anche il fronte dei cittadini preoccupati: con alcuni sms su cellulari e messaggi via social-network, il presidente del comitato C1 Nord, ha invitato la cittadinanza ad un sit in nel Municipio sammaritano - retto dal commissario prefettizio - per chiarimenti ed eventuali proteste. Il coordinatore cittadino del Pdl, Nicola Garofalo, peraltro avvocato penalista, in una nota evidenzia che «la provincia di Caserta è ad alto tasso di criminalità organizzata e sul territorio provinciale sono vigenti norme speciali uniche in tutta Italia. E dove mandano - si domanda - centinaia, o forse migliaia, di persone senza lavoro? Proprio nel Casertano, così le organizzazioni criminali possono comodamente procedere al reclutamento di manovalanza. Mi sembra davvero surreale». La struttura, va ricordato, in passato ha anche ospitato container utilizzati da terremotati e mezzi della Protezione civile.

**Giorgio Santamaría**

## **Diversamente abili a Giffoni**

Alla Cittadella del Cinema di Giffoni Valle Piana, dalle 9, giornata dedicata interamente ai diversamente abili, «Aura, il sociale del GFF». Il Giffoni Film Festival accoglierà così seicento diversamente abili provenienti dai centri di riabilitazione della provincia di Salerno. Tra i presenti in sala, fra gli altri, il prefetto di Salerno Sabatino Marchione, il consigliere Regionale Anna Petrone, vice presidente della V Commissione permanente Sanità e Sicurezza Sociale, i sindaci Paolo Russo-mando, Martino Melchionda e Maria Ricchiuti.



## I tagli nei trasporti

# Il biglietto Unico aumenta “Ma i servizi peggiorano”

### *Scatta lo sciopero nazionale per i contratti*

**TIZIANA COZZI**

IN ARRIVO gli aumenti di *Unicocampania*. Da domani entrano in vigore i rincari su biglietti e abbonamenti, annunciati poco meno di un mese fa. Non è l'unica novità. I viaggiatori, oltre a subire gli aumenti, sono costretti a fare i conti anche con lo sciopero dei trasporti. Due giorni di stop fino a domani, proclamati dai sindacati al livello nazionale per il rinnovo dei contratti di mobilità, contro le violazioni contrattuali, i tagli e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il personale dei servizi extraurbani si ferma oggi per 24 ore. Domani tocca, invece, al servizio urbano, destinato allo stop per altre 24 ore. Dalle 21 di stasera e fino alle 21 di domani l'agitazione coinvolgerà anche le Ferrovie dello Stato. L'ultima novità riguarda la funicolare di Chiaia. Metronapoli informa che a partire da sabato entra in vigore il nuovo orario di esercizio della funicolare di Chiaia. L'impianto resterà aperto al pubblico dalle 7 alle 22.

I rincari dei biglietti si sommano al costo della vita sempre più alto. Aumenti degli scontrini di viaggio e, parallelamente, riduzione dei servizi. Un paradosso. I cittadini sono costretti a sborsare dal 10 al 16 per cento in più su biglietti e abbonamenti ma, nello stesso tempo, si ritrovano a sostare

più tempo alle fermate in attesa dei pochi bus in circolazione.

Ecco gli aumenti nel dettaglio: da domani sono necessari dieci centesimi in più per il biglietto Unico Campania, relativo ad una sola tratta. Per viaggiare sui bus cittadini si spenderanno quindi 1 euro e 20 anziché 1 e 10. Ben più alto (più 16 per cento) il ritocco sul biglietto giornaliero che da 3 euro e 10 passa a 3 euro e 60, mentre il ticket week-end giornaliero da 2,60 arriva a 3 euro (più 15 per cento).

La stangata riguarda anche gli abbonamenti. In questo caso le maggiorazioni vanno a incidere ancora di più sul portafoglio dei viaggiatori: il mensile passa da 36,79 a 40 euro (più 9 per cento), quello annuale da 251,50 euro a 276,70 (più 10 per cento), mentre l'annuale studenti passa da 154 euro e 50 (per i residenti a Napoli) a 170 euro (più 10 per cento).

A partire da domani, perdono validità i biglietti acquistati alla vecchia tariffa. Per recuperarli, si potranno invece convertire entro il 30 giugno, pagandola differenza, direttamente agli infopoint di Unicocampania.

Un aumento necessario, destinato a portare sollievo ai bilanci dissestati delle aziende di trasporto e stabilito dopo l'intesa stabilita tra Regione e Comuni e Province di Napoli, Avellino, Caserta, Benevento e Salerno, secondo la delibera regio-

nale approvata il 30 dicembre scorso.

Una tassa aggiuntiva inaccettabile, secondo sindacati e consumatori. «Questa non è la strada giusta per mantenere l'integrazione tariffaria — si lamenta Mario Salsano, segretario regionale Filt-Cgil — non può essere caricata sui cittadini, prima era la fiscalità generale a pagarla, ora con le nuove scelte della Regione, si scarica direttamente sugli utenti. Così si disincentiva l'uso dei mezzi pubblici».

«È uno scandalo — conferma Antonio Aiello, Uil Trasporti — si aumentano i costi e si riducono i servizi. Un prezzo troppo alto da pagare per i viaggiatori». Proteste arrivano anche dai consumatori. «Siamo indignati — interviene Angelo Pisani, presidente dell'associazione NoiConsumatori.it —. In questi anni biglietti e abbonamenti continuano ad aumentare, ma non viene data nessuna spiegazione sulle motivazioni».

I GIARDINI

# Molosiglio, dopo il blitz tornano i barboni

di Ivan De Vita

La nuova vita dei giardini del Molosiglio fatica a prendere forma. Il progetto di riqualificazione finanziato dal Comune prosegue a rilento, mentre arrancano i lavori di pulizia e bonifica delle aiuole, consentendo un libero bivacco ai senza fissa dimora. Poco più di un mese fa l'assessore all'arredo urbano Diego Guida aveva orgogliosamente presentato il piano di restyling del polmone verde alle spalle del Maschio Angioino, unito alla rivalorizzazione di altre perle dimenticate della city, come il largo Ecce Homo e il largo Proprio D'Arianiello.



Al Molosiglio solo un frammento del progetto è effettivamente in corso d'opera. La ditta appaltatrice "Oasi verde" si sta dedicando all'aiuola posta al di sotto di via Acton, rivalutando il verde e risistemando lampioni e vialetti. Tutti i giostrai saranno dirottati in quell'area. Ma il cantiere è aperto da circa 40 giorni e le operazioni non sembrano navigare col vento in poppa: «La fine dei lavori era prevista per giugno ma purtroppo slitterà – commenta Vincenzo Riccio, capo-cantiere – Abbiamo riscontrato dei problemi tecnici e i tempi si allungheranno almeno di un paio di mesi». Dell'area destinata ai cani, particolarmente cara anche al sindaco Iervolino, ancora non ve n'è traccia: «Sarà innalzata sul lato opposto, ma bisogna attendere un po'», spiega Riccio. I cittadini sono stufi di pazientare. Basta volgere lo sguardo al di là delle transenne del cantiere per scorgere le condizioni pietose in cui versano i giardini. Un ricettacolo di rifiuti a cielo aperto, erbacce alte che soffocano la fontana dei Papiri, perfino una tv nella vasca delle Conchiglie. «Fuori dal nostro recinto non abbiamo alcuna responsabilità – ricorda Riccio – l'assessore Guida deve occuparsi della pulizia dei giardini. Noi il nostro lavoro lo facciamo, gli altri non saprei. I barboni come c'erano ieri ci sono anche oggi». In effetti, malgrado il blitz condotto martedì mattina dalla Polizia Municipale, la denuncia di 10 extracomunitari e la rimozione delle innumerevoli carcasse, molti clochards continuano a pernottare tra gli alberi. Coperte, cartoni e vari capi d'abbigliamento ne sono un'evidente testimonianza. Addirittura un uomo in jeans e cappotto blu dorme beato sotto una palma incurante degli sguardi dei passanti. I frequentatori del Molosiglio non sembrano anime candide, tanti i volti loschi tra le erbacce. Una coppia con un carrozino decide di andare via quando intorno alla panchina dove siede si aggirano insistentemente due uomini dall'espressione corrucciata che a malapena si reggono in piedi. «A noi però i senzatetto non hanno mai dato fastidio – dice Maria, che gestisce il chioschetto a due passi dal mare – Il problema è l'immondizia che lasciano, la puzza emanata dagli indumenti. I giardinieri sono venuti ieri a pulire e disinfettare il vialetto centrale, dovevano tornare oggi ma non li abbiamo visti». La solita spruzzatina per gettare un po' di fumo negli occhi e «il giorno dopo lo scempio ricomincia», affermano rassegnati i napoletani. Però è troppo facile lamentarsi, si pensi almeno a combattere l'inciviltà di molti cittadini. Infastidisce l'annoso degrado del Molosiglio, l'ennesimo orrido welcome per i turisti provenienti dal mare. L'unico segnale di vita giunge dal campetto sportivo, giovani di ogni età accorrono e si divertono. Ma inciampano, entrando sul prato verde, sui materassi abbandonati, sugli scheletri di un barbecue, sulle bitte divelte. Inciampano, ancora una volta, sull'incapacità di questa città di salvaguardare sé stessa e il suo futuro.

### **Fiaccolata per l'autismo**

L'Onu ha dichiarato il 2 aprile come giornata mondiale dedicata all'autismo. A Napoli verrà celebrata una fiaccolata in piazza del Plebiscito (dalle ore 20:30) organizzata dall'Anpa. Domani conferenza alle ore 13 in Comune con la Iervolino.

## Il giorno più lungo di Lampedusa tra Cav. show e lotta Maroni-regioni

Milano. Con la breve apparizione a Lampedusa, ieri Silvio Berlusconi ha realizzato più che altro un mini-show nel suo stile pop-ottimista utile per stemperare gli animi, prendere un po' di tempo e sostenere l'exit strategy che il Viminale stava difficoltosamente mettendo a punto, nella giornata di ieri, per l'emergenza sbarchi. Il premier ha promesso la candidatura di Lampedusa al Nobel per la Pace, moratorie fiscali, un piano di compensazioni economiche (di questo in realtà si sta davvero occupando Sonia Viale, sottosegretario all'Economia e in precedenza stretta collaboratrice del ministro dell'Interno). E ha confermato il piano di Roberto Maroni, che si dibatte fra il dilemma di coniugare i respingimenti dei clandestini identificati e l'accoglienza dei profughi. Con un'unica priorità: evacuare l'isola, ormai allo stremo, dove ci sono ancora seimila immigrati, entro 48 ore. Anche perché i numeri continuano a salire. Maroni ieri ha comunicato che in due mesi sono arrivati 22 mila immigrati. Ignorando Umberto Bossi, che per stemperare invece gli animi padani continua a dire "Lampedusa si svuoterà solo riportandoli a casa loro". Ma siccome "riportarli a casa loro" è impossibile, se non per quelli che sono stati identificati (e solo se il governo tunisino se li riprenderà), gli immigrati dovranno per forza essere redistribuiti fra diverse regioni ("Siano le regioni, insieme agli enti locali, a indicare i siti per l'accoglienza" ha detto ieri Maroni). Soprattutto dopo l'ammonimento di Giorgio Napolitano ai rappresentanti degli enti locali, che si facciano carico dell'accoglienza dei migranti, clandestini o profughi che siano.

Ecco perché ieri c'era un'aspettativa ansiosa per il vertice straordinario a Palazzo Chigi della Conferenza unificata di province, comuni, regioni dedicato all'emergenza umanitaria e agli sbarchi per trova-

re una strategia territoriale comune. Prima, Maroni è andato a Montecitorio per un question time e ha riassunto ancora una volta la sua linea di intervento: "I rifugiati devono avere accoglienza perché scappano dalla guerra, i clandestini saranno accolti nei Centri e saranno rimpatriati in Tunisia", ha detto. E ha precisato che "se non si fermano gli sbarchi, non possiamo far fronte all'emergenza umanitaria. Le autorità tunisine hanno ben compreso la necessità di intervenire e il governo italiano ha dato la sua disponibilità ad aiutarle fornendo uomini, mezzi e strutture. Se l'accordo verrà attuato, nel giro di poco tempo questa emergenza si concluderà".

Dopo la resistenza di alcune regioni (soprattutto Lombardia, Veneto, Toscana) all'accoglienza degli immigrati - fatta anche giocando sull'ambiguità della difficile distinzione fra profughi e clandestini - governatori e sindaci hanno scelto un approccio più ponderato: i leghisti compresi, perché non è possibile ignorare il monito di un Napolitano da cui il Carroccio ha recentemente ricevuto nette aperture sulla riforma federalista.

Gli esponenti degli enti locali si sono presentati al vertice a Palazzo Chigi con Gianni Letta, Maroni, Ferruccio Fazio, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, dopo aver concordato una linea comune. E cioè chiedendo che i costi dell'accoglienza vengano sostenuti dall'esecutivo, come ha dichiarato il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani: "Il costo dell'emergenza immigrati deve essere gestito dal

governo", ha detto. Sulla collaborazione per distribuire i profughi che verranno dalla Libia ieri erano d'accordo tutti, ma il dilemma dei clandestini non è stato risolto. Gli amministratori hanno voluto sapere dove il governo li collocherà e per quanto tempo; il presidente del consiglio direttivo dell'Unione province italiane, Fabio Melilli, ha spiegato che per il governo "quello dei clandestini è un problema di competenza nazionale e il governo individuerà i luoghi". E siccome molti, fra cui il sindaco pd di Padova Flavio Zanonato, hanno protestato perché "Maroni ci racconta di un potenziale arrivo di profughi, si parla di un'emergenza ipotetica invece dell'emergenza clandestini non ne discutiamo", nell'accordo dovrebbe essere inserita la richiesta degli enti locali di essere informati sui trasferimenti dei clandestini. All'ora in cui il Foglio andava in stampa, però, governo ed enti locali stavano ancora preparando un documento comune. Per ora si sa solo che le regioni dovranno accogliere duemila immigrati.

Che non tutto sia filato liscio, anzi poco, nelle trattative di ieri per definire la strategia d'intervento lo si evince da alcuni fatti politicamente gravi. Prima il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino (Pdl), si è dimesso alla notizia dell'arrivo di 1.400 nuovi immigrati nella tendopoli pugliese, dove ce sono già 1.300. E poco dopo per lo stesso motivo si è dimesso addirittura il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano.

**Cristina Giudici**

**Da oggi connessioni gratuite nella city e centro antico**

## Bellini happening per le «piazze WiFi»



Piazza Bellini  
dotata di WiFi

NAPOLI — Stasera inaugurano le prime due «piazze WiFi» della città con un «Bellini happening» ai caffè di piazza Bellini. Il progetto promosso dall'assessorato ai Servizi Informatici con Telecom prevede 3 ore giornaliere di connessione gratuita, prossimamente anche in piazza Dante e Galleria Principe di Napoli e presso le biblioteche comunali e gli uffici Relazione con il pubblico delle Mu-

nicipalità. La festa inaugurale è dalle 19 con la musica Radio Marte Stereo e al caffè letterario Intra Moenia con la mostra «RiEvoluzione ConTradizione» di Sergio Siano sui fratelli Sciotto; alle 20 Paolo Polcari apre un dj set interattivo da Eva Luna e concludono i ritmi balcanici dei Ringe Ringe Raja. Per info [www.comune.napoli.it/wifinapoli](http://www.comune.napoli.it/wifinapoli).

---

**La partigiana**  
Alla Sanità  
un ponte  
per Lenuccia

---

**Un ponte per Lenuccia. Oggi, alle 12, il Ponte della Sanità, che collega via Santa Teresa degli Scalzi al corso Amedeo di Savoia, sarà intitolato a Maddalena Cerasuolo, l'operaia che fu tra le protagoniste delle Quattro Giornate di Napoli. Partecipò, tra l'altro, insieme ai partigiani dei rioni Stella e Materdei, alla battaglia contro i guastatori tedeschi proprio in difesa del ponte. Nel corso della cerimonia, nei giardini limitrofi, sarà scoperta la targa alla presenza del sindaco, Rosa Russo Iervolino, e dei familiari della Cerasuolo.**



## Manifestazione ieri mattina sotto Palazzo San Giacomo per gli alloggi Bando per le case popolari, nessuno sconto per le 'Vele'



L'assessore al Patrimonio del Comune ha ribadito che non è possibile agevolare gli occupanti del complesso edilizio di Scampia né creare corsie privilegiate

**NAPOLI (f.p.)** - Le Vele di Scampia arrivano a Palazzo San Giacomo. Ieri mattina, una folta delegazione del comitato delle Vele dell'area nord di Napoli, hanno organizzato un sit-in sotto la sede del Municipio per chiedere spiegazioni sul nuovo bando di edilizia residenziale pubblica. Alcune decine di manifestanti, poi nel corso della mattinata, armati di megafoni e striscioni, hanno bloccato il traffico all'incrocio tra via Medina e Piazza Municipio, con pesanti conseguenze sulla circolazione del centro

della città. *"Se non hanno i requisiti previsti dal bando non possono presentare domanda ed entrare nella graduatoria"* ha spiegato l'assessore al patrimonio, **Marcello D'Aponte**. *"Non è possibile - ha continuato - agevolare gli occupanti e neanche creare una via privilegiata per quelli abusivi. Sarebbe oltre che illegale, scorretto per chi ha diritto a partecipare al bando che l'Amministrazione comunale di Napoli ha lanciato dopo sedici anni di blocco"*. Insomma, per entrare in graduatoria e riuscire ad ottenere l'alloggio pubblico, occorre avere i requisiti dichiarati. Un bando che scadrà il prossimo 20 aprile e che continua a percorrere la strada che l'Amministrazione comunale ha inteso intraprendere in materia di edilizia residenziale pubblica. *"Per quel che riguarda poi la situazione specifica delle Vele di Scampia - ha poi voluto sottolineare*

l'esponente della Giunta Iervolino - stiamo continuando a lavorare e in questi giorni sono iniziati i lavori di pulizia anche nelle vele gialle e rosse, dopo quelli attuati negli altri agglomerati, così come gli interventi di manutenzione". Negli uffici dell'assessore D'Aponte, quindi, si continua a lavorare e se ne avrà ancora: *"C'è tempo di fare altre cose e fino al prossimo mese presenteremo altre iniziative"* ha fatto sapere. *"Abbiamo fatto molto per la città, come il recupero delle morosità accumulate nel corso degli anni che avevano raggiunto picchi del 100 per cento"* ha precisato l'assessore tracciando, quindi, un *"bilancio positivo"* per quel che è stata la sua esperienza nell'ente di Piazza Municipio. E si è dichiarato disposto *"a continuare a lavorare per la città"*. Quasi un segnale lanciato al prossimo sindaco di Napoli.

**ELEZIONI****IL SINDACALISTA GABRIELE MURGIA (CISAL) SI CANDIDA AL COMUNE**

# «Sanità al collasso, bisogna cambiare»

Il segretario generale provinciale del Csa della Cisl Università, Gabriele Murgia (*nella foto*), per la prima volta e dopo 40 anni di lotte affianco dei lavoratori dei due poli universitari partenopei della Federico II e della Sun si candida per la prossima partita elettorale del 15 e 16 maggio con il partito "Forza per il Sud" al consiglio comunale di Napoli. Murgia ha lavorato 40 anni al Vecchio Policlinico, come infermiere, caposala, per poi iniziare l'escalation ai vertici della Cisl Università. L'attività sindacale lo ha visto sempre in prima linea con i lavoratori del comparto e non; precari, studenti, specializzandi fino alla tutela della dignità professionale dei docenti universitari. Sue le battaglie contro la chiusura dell'ospedale Gesù e Maria, l'unico che ha denunciato lo scandalo della costruzione del nuovo Policlinico di Caserta iniziato 20 anni fa, costata milioni di euro e oggi solo uno scheletro di cemento abbandonato ai bordi dell'autostrada. In ogni sede si è battuto per i precari, per il rispetto e il rinnovo del contratto di lavoro, e soprattutto ha rischiato in prima persona quando con forza e determinazione ha denunciato gli atti illeciti

commessi da Luigi Muto, ex direttore generale dell'azienda ospedaliera della Sun, poi rimosso dall'incarico. La sua politica sindacale ha permesso di fare anche nuovi adepti nelle altre università napoletane, costituendo anche in quelle realtà la Cisl Università: Sun, Federico II, Parthenope, l'Orientale il Suor Orsola Benincasa. Eletto dal 2001 al 2010 nel Cda della Sun ha fatto valere la sua opinione sulle problematiche inerenti la costruzione del policlinico di Caserta, sui protocolli d'intesa università-regione, sul precariato. Oggi riveste anche la carica di segretario amministrativo nazionale della Cisl. «Sono stanco di una classe politica che ha portato la sanità pubblica nel baratro di un deficit di oltre 6,5 miliardi di euro - afferma Murgia - con il conseguente esodo di pazienti verso altre regioni e barelle in rianimazione, liste d'attesa chilometriche e Nas in corsia. Dipendenti in rivolta per il blocco agli stipendi. E creditori inferociti in tribunale - e chiosa - e così che ho deciso di scendere in campo, in politica per rappresentare tutti i cittadini di Napoli al quale è stato tolto anche il diritto di parlare».

**Enzo Musella**

**L'emergenza ambientale**

# Veleni a Pianura, sbloccati i fondi per la bonifica

**La Regione stanZIA nove milioni. L'assessore Romano: «Fra una settimana parte l'intervento»**

Nove milioni per Pianura: e finalmente sono diventati disponibili anche i soldi per la bonifica dell'area delle discariche avvelenata dagli sversamenti dei rifiuti tossici scaricati dalle ditte del Nord. I fondi fanno infatti parte dei 141 milioni per le compensazioni ambientali sbloccati dal ministero dell'Economia. Il via all'utilizzo dei fondi è stato annunciato ieri dall'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano che ha spiegato: «il ministero dell'Economia ha reso disponibili al Ministero dell'Ambiente i primi 141 milioni di euro, pari al 50 per cento della somma complessiva, necessari a realizzare le opere compensative previste per i Comuni campani che ospitano impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti». I fondi erano previsti nella legge del primo gennaio e facevano parte di uno stanziamento previsto di 526 milioni (metà a carico dello Stato e metà della Regione) che è poi stato dimezzato. «Con una riunione operativa che si è svolta al ministero dell'Ambiente ed a cui ha partecipato la Regione Campania - ha scritto l'assessore in un comunicato - si è conclusa la fase istruttoria per dare il via alle attività concrete degli interventi relativi alle compensazioni ambientali. La settimana prossima, con la firma ufficiale, si darà avvio al programma degli interventi che le amministrazioni locali attendevano da anni. È una vittoria della Regione».

Dovrebbe così essere avviata quella bonifica di Pianura attesa da anni. Era, infatti, già stata attivata l'iniziativa per caratterizzare il sito e provvede-

re all'eventuale bonifica. L'intervento era stato affidata a Sogesid mal'Elettrica (erede della Di.Fra.Bi che aveva gestito la discarica) aveva presentato ricorso al Tar e aveva vinto. La mancanza di fondi aveva fatto il resto. Ieri la commissione d'inchiesta della Provincia di Napoli, hanno annunciato Livio Falcone e Giovanni Bellerè, ha fatto partire i rilievi del laboratorio mobile dell'Arpac. La discarica era stata inserita nel 2008, nell'elenco dei 48 siti di interesse nazionale più inquinati d'Italia, da avviare a bonifica al più presto. Il laboratorio effettuerà rilevazioni sulla qualità dell'aria e il grado di inquinamento per un periodo totale di 30 giorni di cui 15 nell'area della ex Di.Fra.Bi e altri 15 in zona Zampaglione-Caselle. La stessa commissione provinciale ha reso pubblico il registro dei conferimenti della Di.Fra.Bi dimostrando che a Pianura sono arrivate centinaia di migliaia di rifiuti speciali dalle imprese del Nord. E già una commissione d'inchiesta aveva sottolineato lo sversamento a contrada Pisani degli avanzi di lavorazione della pericolosissima Acna di Cengio.

**d.d.c.**

## L'accordo

Vertice al ministero dell'Economia poi lo sblocco delle risorse per l'opera di risanamento

# QUALCHE DOMANDA AI CANDIDATI SINDACO

ERNESTO PAOLOZZI

**I**L QUADRO delle candidature alla carica di sindaco è ormai chiaro. Chiari non sono ancora le idee e i programmi. Presto avremo programmi dettagliati circa le solite questioni della viabilità, dell'organizzazione della macchina comunale e via dicendo. Diciamo ce lo con franchezza: si tratta di quei programmi che tutti invocano ma che, a ragione, non appassiano proprio nessuno. In fondo, riempire le buche delle strade o riformare il corpo dei vigili urbani, rilasciare dichiarazioni di principio sulla legalità e sulla trasparenza è il minimo indispensabile che si dovrebbe chiedere a un'amministrazione, quale che sia la sua provenienza ideologica e il suo colore. Ciò che ci premebbe invece di sapere è l'idea generale che, accanto alle naturali differenze culturali che caratterizza la parte politica alla quale appartengono, i candidati hanno di Napoli e del suo futuro. La sensibilità che mostreranno di avere per questioni fondamentali che riguardano il destino comune di noi tutti. Semplifico secondo quelle che mi sembrano alcune questioni di rilevanza assoluta.

a) La questione del rapporto con il governo e la politica nazionale. I napoletani chiedono rispetto, innanzitutto. E allora i candidati dovrebbero chiarire qual è la loro posizione nei confronti del federalismo comunale e regionale che si sta attuando.

**C**hiarire come intendono rispondere agli insulti quotidiani che provengono dalla Lega, se intendono o meno attuare pressioni sui loro referenti parlamentari eletti nella nostra circoscrizione. Stefano Caldoro ha cominciato a muovere le acque: come intende comportarsi il candidato del suo partito? E gli altri? Ai cittadini non dispiacerebbe saperlo: sono preoccupati e giustamente, stanchi.

b) La questione della vocazione cultural-turistica della città (la cultura critica è faccenda che

non riguarda le amministrazioni). Quale vocazione assecondare? Quella tolcionistica, popolare, se si vuole nazionalpopolare, o si ritiene di potenziare quelle risorse, che pure ci sono, più alte e rarefatte, che dialogano con un turismo

colto e raffinato?

c) La questione del rapporto periferie-centro. Si ritiene, generalmente, che il centro debba espandersi verso le periferie, soprattutto dal punto di vista culturale imponendo cioè il suo stile di vita, ritenuto migliore a torto o a ragione. Ma c'è chi ritiene che i centri debbano proteggersi dal degrado delle periferie e seguire uno sviluppo autonomo perché rappresenta l'immagine della città. Qualcun altro, ancora, ritiene che le periferie non aspettino di essere colonizzate o legalizzate, paternalisticamente, dal centro ma che abbiano forze proprie e autonome che vanno integrate nello sviluppo complessivo della città, che sia il centro ad aver bisogno della vitalità delle periferie.

d) La questione della scelta fra una politica che, di fronte alla scarsità delle risorse, scelga di privilegiare e incrementare le eccellenze oppure, all'opposto, di aver cura dell'ordinario, per garantire, quando non di creare, quel substrato minimo di civiltà comune senza il quale le eccellenze faticano a nascere o a mantenersi in vita.

e) La questione, nuovissima, che si pone con il liberarsi di inimmaginabili energie sociali, politiche e umane per la crisi dei regimi totalitari sulla riva Sud del mar Mediterraneo. Quale ruolo immagina di incarnare questa grande capitale culturale e politica che è Napoli?

Restano, è perfino inutile ricordarlo, le grandi questioni del centro antico, di Bagnoli e ancora altre che meriteranno un discorso a parte. Qui ci premeva segnalare un metodo. Chiedere ai cittadini da un lato, ai partiti e ai candidati dall'altro, di discutere attorno a idee forti, complesse. In questa fase il dramma di Napoli consiste proprio nella difficoltà a uscire dal terreno delle ovvietà, della ripetitività e obsolescenza di vecchie liturgie che mostrano una città stanca, ferma, incapace di originalità, di vivacità. Eppure, senza voler fare gli ottimisti a tutti i costi, segnali contrari ve ne sono. In vari luoghi della città si intuisce la voglia di ritornare a produrre, creare. Come se si fosse stanchi di lamentarsi, di autoflagellarsi. Proviamo a cogliere, allora, l'occasione di una campagna elettorale che presenta un quadro politico in rapido e radicale mutamento. Se non ora, quando?

# Lettere & Opinioni

EGOISMI REGIONALI

## Troppo «terrorismo» nella storia dei profughi di Lampedusa

di LUIGI COMPAGNA \*

**C**aro direttore, a loro modo quelle di Lampedusa sono anch'esse cronache e immagini di *terrorismo*. Il ministro Maroni cerca di restituire allo Stato quel che le interdizioni regionali gli hanno ormai sottratto. Il presidente della Sicilia vorrebbe vedere gli sfollati arrivati dal Maghreb tutti nella nebbia della Valpadana. Quello del Veneto vorrebbe che restassero là dove sono sbarcati e fosse loro comunque proibita la circolazione sul Continente, fino alla riconsegna a domicilio. Né i sindaci di Milano e di Roma si sono astenuti dal far presente che alle loro città mancano assolutamente risorse per aiutare Lampedusa.

Francamente, non si capisce come il 17 marzo alla Camera il Capo dello Stato abbia potuto parlare di una unità nazionale consolidata dal regionalismo prima e dal federalismo poi. A Lampedusa il *terrorismo* si è rivelato realtà istituzionale più forte e più radicata di ogni buona volontà.

L'Italia delle prefetture non c'è più, quella della solidarietà degasperiana si è dissolta, Governo e Parlamento sembrano fantasmi sopravvissuti alla loro storia. C'è solo la retorica del cosiddetto sistema delle autonomie, inteso e praticato come effettivo sistema delle irresponsabilità, graniticamente presidiato dal ruolo della Conferenza Stato-Regioni e dai suoi impenetrabili gargarismi.

Le pagine più efficaci di *terrorismo* fra i lettori napoletani ispireranno forse nostalgia di Zamberletti, o anche di Bertolaso. Poi però, a voler essere propositivi, bisognerà chiedersi perché in Italia, almeno dalla riforma costituzionale del 2000, i presidenti di Regione sono chiamati governatori. Che cosa governano, se non una insulsa mistica del proprio territorio da contrapporre al territorio altrui? La patria è tutt'altra cosa, la nazione pure.

\* Senatore del Pdl

## L'OPINIONE

### Immigrati, nove domande a Maroni

di Fabrizio Carloni

**A** proposito della vicenda di Lampedusa nascono alcune domande da porre al ministro degli Interni Roberto Maroni.

1. Come è possibile che un angolo d'Italia miracolosamente preservato dalla speculazione edilizia venga invaso dal mare da una massa di disperati e ridotto come un accampamento di lanzicheneccchi?

2. Come si può tollerare che i Centri di identificazione siano permeabili in entrata ed in uscita da parte dei clandestini? È vero o no che dalle carceri tunisine sono evase centinaia di delinquenti detenuti per ogni tipologia di reato contro la persona ed il patrimonio?

Se corrisponde al vero, perché le forze dell'ordine non vigilano affinché gli immigrati non si muovano disinvoltamente sul territorio?

3. Come è possibile che non siano stati arrestati i delinquenti cui sono stati affidati dai trafficanti di maghrebini i natanti che li hanno traghettati dalla Tunisia a Lampedusa? Non era obbligatorio per questa tipologia di soggetti l'arresto in flagranza di reato?

4. Come è concesso inviare le corvette della Guardia di finanza e della Guardia costiera al recupero dei natanti, a pochi chilometri dalle coste tunisine, per fare da scorta ed ambulanza verso Lampedusa, senza provvedere alla forma più giusta di intervento di polizia marittima, costituito dal riaccompagnamento in sicurezza verso i lidi da cui sono salpati?

5. Come è possibile considerare rifugiati politici i membri di un popolo che è stato protagonista di una rivoluzione in cui il tiranno è stato scalzato e messo alla porta? Non era il tiranno con la sua famiglia l'unico ad avere titolo ad essere eventualmente ospitato?

6. Come è possibile che una nazione come la nostra, che sta emergendo da una crisi epocale, con milioni di padri di famiglia senza lavoro, possa farsi carico di una massa spaventosa e crescente di persone che vengono da un Paese che non sa organizzare la sua economia?

7. Perché nei Paesi del Nord Africa che si sono liberati, con giusta ragione, dalla dominazione europea, si continuano a considerare la Francia, l'Italia, la Spagna, tanto aborrite, come degli Eden in cui trasferirsi con tutta la famiglia armi e bagagli?

8. Dal 1956 al 1970 la sorte degli europei che risiedevano e lavoravano come muli la terra della Tunisia e della Libia fu segnata ed i vigneti di Tunisi ed i villaggi rurali della Tripolitania e della Cirenaica dovettero essere abbandonati dopo essere stati irrorati dal sudore di generazioni di contadini. La comunità ebraica, una volta numerosa, si è ridotta a poche migliaia di elementi perseguitati ed umiliati. Perché i Paesi di quella gente, bianca e così odiata, sono diventati oggi il Paese di Bengodi?

9. Perché la Chiesa che dà suggerimenti al nostro governo ed all'Europa su come si esercita l'obbligo evangelico della carità nei confronti dei nuovi arrivati, non apre i suoi monasteri, in cui la densità abitativa è di un inquilino ogni 2mila metri quadrati, all'ospitalità facendo vedere come si esercita il messaggio di Gesù Cristo?

### **I falsi problemi di Napoli**

*Noto con sconforto il proliferare di accaniti dibattiti tra stampa e lettori sui "falsi problemi" che continuano, giorno dopo giorno, inesorabilmente, ad uccidere sempre di più Napoli. Ancora si discute se si stava meglio coi Borbone o coi Savoia; e ci piangiamo addosso per "il furto delle casse di oro che Garibaldi trasferì a Torino" un secolo e mezzo fa; ancora dibattiamo se la nostra parlata è un dialetto o una lingua. I veri problemi sono ben altri: la corruzione, la maleducazione, la volgarità; il copioso esercito di sfaticati, inetti e profittatori; la mancanza di cultura e di amore per l'arte, per il bello, per l'eleganza; la mancanza di passione per il lavoro che si svolge, e soprattutto la mancanza di amore vero per la nostra splendida, e così umiliata, città.*

**Raffaele Pisani**

## Napoli, una truffa il decreto “più poltrone per tutti”

Luigi de Magistris\*

Il decreto del Governo che accresce il numero di consiglieri (da 48 a 60) e assessori (da 12 a 15) del Comune è una scelta immorale perché penalizza le finanze pubbliche, rendendo altamente probabili conseguenti tagli nei servizi offerti ai cittadini. Un “poltronificio” voluto dal Governo e pagato dagli italiani, gli stessi del resto che hanno visto andare in fumo oltre 300 milioni di euro per il mancato riconoscimento dell’election day (accorpamento delle elezioni amministrative e del referendum in una sola giornata richiesto dall’opposizione). Questo decreto che fa lievitare il numero degli esponenti nei Consigli e nelle Giunte comunali segna un ritorno al passato, quello dei vecchi massimali previsti per i Comuni superiori ad un milione di abitanti. Un segnale di quanto sia retorica la crociata dei ministri Tremonti e Brunetta sul contenimento della spesa pubblica, mentre ancora una volta vengono sfavoriti gli enti locali, già duramente depredati delle risorse utili per i bisogni delle comunità.

Anche Napoli dovrebbe essere coinvolta da questo provvedimento. Ma nel caso del capoluogo campano il rischio è che la misura, oltre ad essere penalizzante per le casse comunali, assuma anche i contorni di un provvedimento truffaldino: la città, infatti, registra una diminuzione del numero dei suoi cittadini che potrebbe, quindi, essere inferiore al-

la soglia discriminante del decreto riconosciuta nel milione di abitanti.

Si tratta di una politica di sperpero che va contrastata. Personalmente mi impegno a varare una giunta che veda un numero di componenti molto al di sotto del massimale, oltre a garantire nomine fondate solo sui criteri della competenza e dell’onestà. Inoltre procederò all’accorpamento delle deleghe per una maggiore efficienza e una più chiara individuazione delle responsabilità politiche. La tendenza allo scorporo delle deleghe, non estranea alla stagione del sindaco Iervolino, non è un’eredità da conservare perché inutile e dannosa.

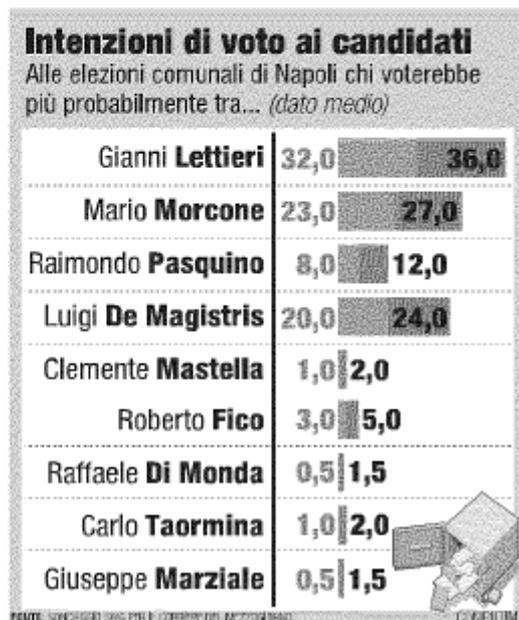
A Palazzo S. Giacomo, per fare uscire il puzzo del compromesso morale e lasciare entrare il fresco profumo di libertà, dovranno sedere uomini e donne oneste, competenti, dal passato professionale limpido. Il tema delle “liste pulite” per le elezioni amministrative va ben oltre il casellario giudiziario immacolato dei candidati, riguardando anche la loro capacità e trasparenza biografica e curricolare. Il ricambio della classe dirigente deve avere un respiro vasto, evitando inoltre la permanenza di quanti hanno partecipato ad un’amministrazione giudicata negativamente dalla maggioranza dei napoletani. Un malgoverno che non è riducibile alle sole (possibili) responsabilità penali.

\*candidato sindaco di Napoli

**Il sondaggio** Il candidato Idv in corsa con Morcone per il ballottaggio. Male Pdl e Pd

# La sorpresa De Magistris

*Swg: Lettieri in testa, solo l'ex magistrato può batterlo*



Gianni Lettieri è in vantaggio rispetto ai suoi avversari, ma la novità che emerge dal primo sondaggio Swg per il Corriere del Mezzogiorno è una: Luigi De Magistris. L'europarlamentare dell'Idv, sarebbe l'unico, in caso di ballottaggio, a riuscire a battere l'industriale sostenuto dall'intero centrodestra. Non ce la farebbero il democratico Mario Morcone né il candidato del Terzo Polo Raimondo Pasquino. Ma tra Morcone e De Magistris è un testa a testa. Il prefetto, per ora, è ancora in leggero vantaggio rispetto all'ex pm. Quanto ai partiti, perdono su tutti il Pdl e il Pd.

A PAGINA 2  
**Brandolini**

## In testa l'industriale Lettieri Ma il Pdl perde sei punti

*Sondaggio Swg: De Magistris al ballottaggio più forte di tutti gli altri Morcone (Pd e Sel) tra il 23 e il 27%, Pasquino (Terzo Polo) 8-12%*

NAPOLI — A poco più di un mese dalle elezioni amministrative l'indecisione e l'incertezza regnano sovrane a Napoli: hanno contagiato il 40 per cento dell'elettorato. Detto questo la vera sorpresa, però, è Luigi De Magistris. Attualmente è lui il vero competitor di Gianni Lettieri e non il prefetto Mario Morcone. E sempre l'ex magistrato, in un ipotetico ballottaggio, sarebbe l'unico in grado di battere il centrodestra. È quanto emerge dal primo sondaggio commissionato dal Corriere del Mezzogiorno alla Swg su un

campione di 800 napoletani.

Ne emerge un quadro, per quanto ancora confuso, assai polarizzato. Il candidato del centrodestra, l'industriale Gianni Lettieri, si attesta tra il 32 per cento e il 36 per cento. Il suo elettorato è sostanzialmente compatto: il 96 per cento infatti vota per lui, solo il 4 per cento per il Terzo Polo e Raimondo Pasquino. All'opposto il prefetto di area democratico-vendoliana, Mario Morcone, che sta in un range che va dal 23 per cento al 27 per cento, sconta la crisi del Pd e la spaccatura interna a Sel. Tant'è che conquista il 75 per cen-

to, ma perde un 6 per cento che va a Pasquino, addirittura il 15 per cento che dice di votare De Magistris e regala un quattro per cento da distribuire equamente tra il grillino Ro-

berto Fico, Raffaele Di Monda, Carlo Taormina e Giuseppe Marziale. Segue Luigi De Magistris che oscilla tra il 20 per cento e il 24, il cui elettorato di base, fatto di dipietristi e movimenti, lo vota per il 91 per cento. L'europarlamentare perde per strada un 4 per cento in favore di Pasquino e un 5 per cento pro-Fico. Al quarto posto si attesta il moderato, candidato per il Terzo Polo, rettore Raimondo Pasquino, tra l'8 e il 12 per cento: il suo bacino elettorale vota per lui per l'80 per cento, per il 6 per cento Lettieri, per il 3 De Magistris e per l'1 per cento Morcone.

Quanto agli altri candidati,

Roberto Fico, del movimento Cinque stelle attualmente oscilla tra il 3 e il 5 per cento delle preferenze, Clemente Mastella tra l'1 e il 2 per cento, così anche Carlo Taormina, Raffaele Di Monda e Giuseppe Marziale tra lo 0,5 per cento e l'1,5 per cento.

Ma sono i possibili ballottaggi a riservare le vere sorprese. Tra Lettieri e Morcone vincerebbe l'industriale raggiungendo il 52 per cento dei voti. Il prefetto verrebbe tradito dal centrosinistra e dagli elettori di De Magistris che per il 30 per cento preferiscono Lettieri. Quest'ultimo batterebbe e con ancor meno fatica anche Raimondo Pasquino: 61 per cento contro il 39 per cento, ma, stranamente, conquiste-

rebbe l'intera area De Magistris. Chi riesce a battere la corazzata Pdl? Attualmente solo l'ex magistrato con il 52 per cento, perché conquisterebbe l'intero bacino morconiano di democratici e vendoliani. A conti fatti, ed è questo il dato politico che emerge prepotentemente da questo primo sondaggio, è De Magistris a ricompattare il centrosinistra e non Morcone, come hanno argo-

mentato i vertici del Pd. Per ora, certo. Senza liste in campo e a campagna elettorale appena agli inizi. E con un indubbio deficit di notorietà che sconta Mario Morcone.

Ancor più interessanti, se vogliamo, sono poi le intenzioni di voto ai partiti. In linea generale perdono Pdl e Pd. Rispetto alle regionali del 2010 i berlusconiani passano dal 33,8 per cento al 27 per cento. I democratici dal 25,4 per cento al 20,5 per cento.

In totale la compagine di centrodestra raggiunge appena il 33,5 per cento, se andiamo a ritroso alle politiche del 2008 quando si è registrata la performance migliore sfiorando quota 47 per cento, è il 14 per cento dell'elettorato ad aver abbandonato la casa madre. La separazione dai finiani almeno in Campania non ha fatto bene al centrodestra. Tiene meglio il centrosinistra, ma perché si partiva da un dato inferiore e soprattutto perché ci sono i vendoliani, che dalle scorse regionali hanno acquistato un punto e mezzo

percentuale in più, dal 3,5 al 5 per cento. In totale solo il 7 per cento in meno. L'unico partito che continua a crescere è l'Idv che passa dal 10 per cento del 2010 al 17 per cento. Se il centrosinistra non si fosse diviso sarebbe al 45 per cento contro il 33,5 per cento del centrodestra.

Quanto all'area che sostiene Pasquino si ferma al 12,5 per cento, ma l'Udc perde qualche punto percentuale passando dal 5,8 al 4,5 per cento. Ma lo dicevamo all'inizio, il 43 per cento degli intervistati si colloca in una vasta area di indecisione. Che potrebbe trasformarsi in voto, ma anche in un'astensione massiccia.

**Simona Brandolini**